“ArS STEAS” è, infatti, una mostra che pone in connessione la creatività contemporanea e la riflessione

sull’antico. Un passato ed un presente che cercano e trovano un dialogo non sul piano di una semplice e

immediata riconnessione iconografica o puramente identitaria, quanto sul recupero forte e sicuro dell’ ars

come fare artistico, come presenza della pratica dell’arte nella costruzione sociale, come riattualizzazione e

riaffermazione di quella sapienza antica dell’arte come elemento agente nelle comunità umane; ars

interpretata e offerta alla riflessione degli artisti internazionali (**Agron Hoti, Alessandra Carloni, Alfredo**

**Rapetti Mogol, Alì Nassereddine,Andreas Luethi,Antonella Fusha,Antonio Volpone,Arturo**

**Casanova,Campà,Cathie Brousse,Costabile Guariglia,Edoardo Rossi,Flavio Grasso,Gabriele Buratti,German,**

**Miguel Borrachero,Gianni Grattacaso Gino De Vita,Giovanni Ruggiero,Giuseppe Bertolino,Juan Carlos De**

**Clares,Maria D’Anna,Maya Pacifico,Michele Stanzione,Michelle Odelin,Milot,Nicola Liberatore,Odelin**

**Michelle,Oltsen Gripshi,Pietro Maietta,Raf Croce,Sabino Galante,Sara di Costanzo,Simon Roche**

**Skripte,Stefania SabatinoTiziana Vanetti,Valerio Perino,Viktor Ferraj,Vladimir Llakaj,WillowXhixha e gli**

**artisti provenienti dalla Cina come Chen Yongjin,Dai Zengjun, Fang XinHuang Qicheng, Huang Tiezhou,**

**Jiang Heng, Lai Junjie, Li Yuwen, Lyu Janfù, Liu Ruowang, Liu Sichong, Liu Xuguang, Liu Ziqi, Qiang Yong, Ren**

**Jian, Shi Lei, Wang Zhaohui, Xu Yan, Yan Laichao, Yan Yu, Zeng Yi,Zhang Yan, Zi Zheng, Zhengmin) e** il suo

significato più antico di cammino, di un “andare oltre”, verso un altrove che è il luogo di incontro tra la

manifestazione della congenialità dei mezzi espressivi e la possibilità di emersione dell’Idea.

Dunque se la riflessione estetica che ha guidato la costruzione della mostra è l’arte come luogo e strumento

di connessione, questa si articola in almeno tre piani dialogici: Il primo è quello tra l’artista e il suo mezzo

espressivo, il secondo tra l’opera ed il contesto, il terzo, probabilmente quello che più qualifica l’identità

della rassegna, è il dialogo tra tradizioni lontane, non solo tra il passato archeologico del sito e l’attualità

delle proposte artistiche ma anche il confronto tra un occidente ed un oriente. La mostra, infatti, vede la

partecipazione di artisti europei italiani, spagnoli, francesi, albanesi insieme ad un nutrito numero di artisti

cinesi, dunque grandi tradizioni poste in un serrato dialogo guidato sapientemente dalla curatela

scientifica, quest’ultima affidata all’italiana Rosanna De Cicco, al cinese Ji Shoofeng, all’italo-albanese Milot

e dalla direzione artistica di Michele Stanzione. Operazione complessa che è riuscita a porre in un dialogo

creativo sessanta artisti, le cui opere sono approdate alla costruzione di un unico ponte culturale che oggi

si presenta all’occhio del visitatore come una sorta di grande bacino comune di visioni, suggestioni ed

evocazioni.

Ecco dunque che la mostra trae ispirazione dal nome da un’opera nella quale è raffigurata una delle più

belle rappresentazioni dell’iconografia greca del ratto di Europa, quasi ne ribalta il senso e quel ratto

diventa accorto, sensibile e amorevole incontro tra mondi che, ben lungi dall’essere lontani, appaiono

sempre più destinati a generare nuove opportunità creative, nuovi spazi di riflessione, arricchimento,

crescita e scambio.

ArS STEAS si pone anche come evento che mira, proprio per i contenuti che la guidano, a diventare un

appuntamento periodico. Questo approccio riconferma il carattere della rassegna come urgenza di

riportare il “fare” dell’arte nelle comunità, nei luoghi, per riconfermarne il suo ruolo sociale; l’apertura ad

un panorama artistico internazionale in una cornice storica di primaria importanza e indiscutibile fascino,

rispondono alla necessità di porre con forza l’attenzione sull’ arte come elemento imprescindibile per lo

sviluppo culturale ed economico anche delle aree interne, quelle tradizionalmente avvertite come meno

sensibili e più lontane alle politiche di sviluppo e sostegno alla creatività contemporanea ma che, invece,

posta in dialogo con i patrimoni storici riesce ad attivare ambiziose azioni di osmosi e reciproco sostegno.

Nell’idea che ha guidato la direzione scientifica l’iniziativa potrebbe aprirsi anche ad un premio annuale

atto a sostenere nel tempo la durata e il rafforzamento della rassegna.

La mostra sarà visitabile fino al 31 marzo 2024; nei tre mesi della sua durata sarà organizzato un calendario

di eventi con convegni, workshop, incontri con gli autori e curatori per la conoscenza dettagliata e

ravvicinata degli artisti presenti e dei loro percorsi creativi.

Per l’organizzazione e la gestione dei servizi al pubblico preziosa è stata la collaborazione con: la Proloco di

Montesarchio, l’Associazione “Le sentinelle della Torre”, la Galleria Toro-Arte e Medi@press Swiss; la

feconda cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti mostra anche la felicità di un esempio organizzativo che

vede pubblico e privato capaci di attivare un modello vincente di governance dei processi culturali.

Alessandra Aufiero.